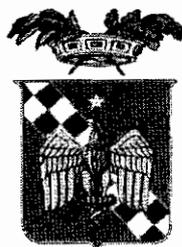


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 29 dicembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

MODICA

Vecchie glorie del calcio per «Assist alla solidarietà»

g.l.) Su iniziativa dell'Ap, lo stadio Caitina di Modica ha fatto da cornice al triangolare di calcio denominato "Un assist per la solidarietà" che ha visto protagonisti le vecchie glorie del Modica Calcio, una rappresentativa del L.A. Modica Calcio e la squadra del Sole. La squadra del Sole è nata quattro anni fa ed è composta da utenti con disagio psichico e operatori della salute mentale delle comunità Cafeo di Ragusa e Modica e del Centro diurno del Dipartimento di salute mentale di Modica. Come sostengono Peppe Cannella e Antonio Napoli, psichiatri delle comunità Cafeo di Ragusa e Modica, l'esperienza di utilizzare il gioco del calcio per costruire inclusione sociale e percorsi di cura è una caratteristica peculiare di questa squadra.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONFESERFIDI. Il responsabile del consorzio indica la strada

Credito alle imprese, si aggrava la crisi La ricetta di Mililli

●●● Sul credito alle piccole e medie imprese è sceso il gelo, come confermano anche i dati relativi alle garanzie erogate alle aziende minori da alcuni dei principali Confidi (i consorzi che hanno il compito proprio di aiutare le aziende nel rapporto con le banche). Da metà settembre la situazione è ancora peggiorata. Proprio per contrastare gli effetti della stretta creditizia, la Commissione europea ha deciso di attenuare in via eccezionale per due anni (2009 e 2010) i vincoli agli aiuti di Stato alle Piccole e Medie Imprese. In particolare si prevede che siano considerati compatibili con il trattato UE gli aiuti pubblici alle imprese che non erano in crisi finanziaria al primo luglio di quest'anno ma che possono essere entrate in crisi successivamente a tale data alle seguenti

condizioni: Contributi in un'unica soluzione fino ad un massimo di 500 mila euro per impresa nel biennio 2009-2010. Per gli aiuti in forma di garanzia si concede una riduzione delle commissioni minime eque sotto le quali si presume aiuto; tale riduzione è del 25% per le Pmi e del 15% per altre imprese; analoghe riduzioni percentuali sono concesse sui premi equi calcolati secondo metodologie approvate dalla Commissione; l'importo massimo dei prestiti ammessi a tali garanzie non può superare il costo del lavoro registrato nel 2008. 3) Per i prestiti a tasso agevolato il limite di tasso sotto il quale si presume aiuto (tasso di riferimento) è ridefinito per i prestiti che saranno concessi entro il 31 dicembre 2010, ma solo per gli interessi pagati prima del 31 dicembre 2012. Il

presidente della Confeserfidi, Bartolo Mililli saluta con particolare favore l'intervento della commissione europea: «Le Regioni e i Ministeri, che stanno lavorando sulle misure anticrisi non potranno ignorare questo nuovo menu di opzioni che la Commissione ha preparato. Il nostro impegno è proiettato a «leggere» con tempestività il nuovo stato di cose e di studiare azioni che raggiungano efficacemente le imprese su cui enti pubblici e istituzioni in generale allenteranno la morsa sulle rigide regole. È importante, comunque, sostenere i legami tra banche confidi e aziende di un territorio che insieme sviluppano profitto. Divengono inevitabili politiche economiche a sostegno». Mililli sottolinea l'importante ruolo dell'approccio culturale degli imprenditori «ancora poco attenti ad una formazione manageriale, ad un attento e puntuale ricambio generazionale, all'evoluzione del dimensionamento dell'impresa (incapacità o non volontà di fare aggregazione e cultura delle reti). È necessario puntare sulla qualità e sul valore aggiunto alla produzione». (16N*)

RAGUSA

Raddoppio «514», primo impegno del 2009

RINO DURANTE

Da Giarratana è partito un segnale forte e non poteva essere altrimenti dopo l'immaturo scomparsa di quattro ragazzi, che hanno perso la vita nel recente tragico incidente mentre percorrevano la Statale 514 per raggiungere la vicina Catania, dove avevano intenzione di trascorrere una serata in spensierata allegria. A dare la scossa il Comitato spontaneo delle famiglie e degli amici di queste giovani vittime della strada «maledetta». Hanno dato il via ad una raccolta di firme per sollecitare l'ammodernamento di questa arteria, ma anche lanciato un duro monito al-

la classe politica. «Come non elevare - dicono, tra l'altro - un forte atto d'accusa a tutti i politici che, grazie anche ai nostri voti, comodamente seduti sulle loro poltrone, hanno festeggiato il Natale insieme alle loro famiglie. Per noi la famiglia è una sola: l'intera popolazione giarratanese stretta alle famiglie colpite da questa immensa disgrazia». Ma il Comitato non abbandona la speranza e decide, così, di dare il via ad una battaglia che, se vinta, potrà sicuramente evitare la perdita di altre vite umane, anche di quelle dei meno giovani.

All'indomani della tragedia avevamo anche noi assunto un impegno, che era quello di fungere da co-

stante stimolo nei confronti di chi deve impegnare ogni energia perchè quella strada maledetta finisca di essere teatro di tragici incidenti. Cogliamo, quindi, doverosamente l'occasione per unirici al Comitato spontaneo sorto a Giarratana, ricordando a chi di dovere che, alla ripresa dei lavori parlamentari, il primo impegno dovrà essere quello di garantire l'accelerazione dell'iter per la realizzazione del raddoppio della «Ragusa-Catania». Chi ha ricevuto un mandato parlamentare dai ragusani non può esimersi da questo «dovere» e dovrà lottare, con ogni mezzo, per ottenere ciò che questa provincia, unitamente a quelle limitrofe, attende ormai da molto, troppo tempo.

Smaltimento delle carcasse di animali

La Regione ha individuato le risorse economiche e il servizio potrà così riprendere in tempi brevi

Il testo normativo sull'incenerimento delle carcasse è stato modificato seguendo le direttive dell'Unione europea. Dovrà essere, adesso, l'Assemblea regionale siciliana ad emanare il nullaosta. L'individuazione delle risorse economiche nel bilancio della Regione, per un importo pari a un milione di euro, costituisce già un bel passo in avanti perché il servizio potrà essere garantito, almeno queste le previsioni, sino al 2011. A breve, dunque, è atteso il riavvio del servizio di smaltimento e incenerimento delle carcasse.

L'assenza di questi ultimi aveva determinato le dure proteste del mondo zootecnico e delle organizzazioni agricole in quanto i comuni erano stati costretti a ricorrere all'interramento. E che cosa ha comportato tutto ciò? "In questi mesi - ha dichiarato il presidente provinciale della Coldiretti, Mattia Occhipinti - i nostri imprenditori sono stati costretti ad anticipare ingenti risorse per interrare i capi

morti. Il servizio di incenerimento è indispensabile in termini di salubrità e sicurezza ambientale". Il servizio sarà garantito dall'Associazione allevatori previa convenzione con la Regione. "La Regione Siciliana con la legge numero 3 del marzo 2005 - ha detto dal canto suo l'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via - ha assicurato l'eliminazione, mediante incenerimento delle carcasse di animali morti in allevamento. Il testo normativo è stato inviato alla commissione europea per l'approvazione che ha sollevato osservazioni sulle norme in questione. In virtù di ciò il testo è stato modificato adeguandolo alle osservazioni fornite dall'Unione Europea. In sintonia agli indirizzi forniti ed in coerenza con gli interventi adottati in altre regioni appare opportuno l'affidamento della raccolta ed eliminazione delle carcasse animali non a consorzi volontari bensì all'Associazione regionale allevatori".

G. L.

Giarratana La tragedia di Francofonte **Più fatti e meno parole sulla Ragusa-Catania, raccolte tremila firme**

Antonio Nicosia
GIARRATANA

Il movimento spontaneo, che si è costituito il giorno di Natale per non dimenticare le tante vittime della strada statale Ragusa-Catania e per chiedere la messa in sicurezza di quest'importante arteria, ha iniziato alla grande la campagna di sensibilizzazione. In questi giorni, dopo aver coinvolto l'intera cittadina, hanno allestito il loro banchetto a Ragusa, chiedendo ai passanti una firma e un impegno morale per sostenere questa difficile battaglia. Fino a ieri, circa 3000 cittadini hanno dato la loro adesione, sottoscrivendo la petizione pubblica. Un'iniziativa per onorare gli amici scomparsi pochi giorni prima del Natale, a Francofonte, in quello spaventoso incidente stradale dove perirono quattro coetanei (Leandro, Fabio, Giuseppe e Gabriele). Ma

anche per ricordare ai "grandi" tutte le promesse non mantenute e tutte gli impegni disattesi. Quei "grandi" che siedono sugli scranni della politica, che hanno dato ampie rassicurazioni sull'avvio prossimo dei lavori per la nuova arteria stradale Ragusa-Catania e che ora hanno scelto il silenzio. Una classe politica, a detta di tanti cittadini di Giarratana, che dovrebbe tacere per sempre e vergognarsi della sua incapacità a dare risposte a questa provincia.

Ma i giovani di Giarratana, nonostante tutto, vanno avanti e proprio oggi con il sindaco, Pino Lia, incontreranno il primo cittadino di Francofonte, Giuseppe Castania, per studiare una strategia comune. Un incontro che potrebbe significare un avvio di azioni anche forti per far sentire la voce della gente di questo territorio, stanca di contare i morti su questa maledetta strada. ◀

Dopo la frenetica attività delle scorse settimane la società si è concessa un periodo di riposo fino al 6 gennaio: mancano solo le rifiniture

Lavori fermi nel porto, tempi rispettati

Dipasquale: «La proroga di sei mesi è utile ma tra aprile e giugno si procederà all'inaugurazione»

Antonio Ingallina

Il riposo dopo la grande corsa. I lavori nel porto di Marina sono fermi da qualche giorno e riprenderanno solo dopo il 6 gennaio. Il più, d'altronde, è fatto. Restano ancora diversi interventi, ma si tratta, per dirla con i tecnici, di rifiniture. I tempi previsti dal bando Por sono stati rispettati in pieno, unica opera in Sicilia ad esserci riuscita. La proroga, quindi, da questo punto di vista serve, ma non è stata così necessaria come si pensava appena qualche mese fa.

Sulla proroga, tra l'altro, non ci sono ancora certezze. Perché di atti scritti dalla Regione non ne sono arrivati. «Abbiamo - spiega il sindaco Nello Dipasquale - le parole del presidente della Regione Raffaele Lombardo, che ci sono state riferite pubblicamente da un assessore regionale in occasione della riunione dell'Anci a Ragusa. In quella sede, è stato detto in modo chiaro che i progetti Por beneficiavano di una proroga di sei mesi. E su questo ci siamo basati». Anche se, appunto, a conti fatti, questa proroga serve proprio per completare in maniera totale l'opera. Tutta la parte più importante è stata già realizzata e le attrezzature sono state già acquistate e sono in possesso della società che gestirà il porto dello Scalo

Trapanese. I pontili, per esempio, sono tutti già disponibili ed alcuni si possono vedere ancorati al molo in attesa di essere sistemati.

Per arrivare a questo punto, la Tecnis, la società che sta realizzando la struttura col project financing, non ha lesinato sforzi. Per settimane, la zona dello Scalo è stata un pullulare di uomini e mezzi, sia di giorno che di notte. Lavoro incessante per non farsi trovare impreparati, dopo lo stop ai lavori deciso in estate a seguito della delicata situazione che si era determinata alla Mancina e lungo tutta quella parte del litorale per la sabbia dragata dal porto. E quest'attività non è ancora conclusa. Ormai manca poco, ma la draga resta all'ancora al centro del porto. Tornerà nuovamente in azione dopo il 6 gennaio, alla ripresa dei lavori.

Nessuno intende sbilanciarsi sui tempi, ma tra aprile e giugno il porto sarà inaugurato e reso operativo. Su questo tutti sono concordi. Considerato lo stato attuale dei lavori, è facile prevedere che a giugno la struttura ospiterà già le prime imbarcazioni. Ciò significa che l'inaugurazione avverrà ben prima di tale periodo. «E' stato fatto - afferma con orgoglio il sindaco Dipasquale - un lavoro eccezionale. La società è andata anche oltre il capitolato, realizzando interventi che non

erano previsti, come, per esempio, i sedili in pietra viva o rifiniture in pietra locale che renderanno il nostro porto ancora più bello a vedersi».

Ma non è tutto. Perché l'obiettivo è renderlo anche più attraente e funzionale. «Sarà realizzato - spiega ancora il sindaco - un front-office nel



Il sindaco Nello Dipasquale:
«Sarà realizzato anche un front office con negozi»

quale troveranno posto negozi ed anche una banca. Ciò perché vogliamo che chi arriva da noi dovrà trovare il meglio a disposizione. Il front-office - rivela il primo cittadino - è già progettato. Adesso bisogna solo trovare i fondi necessari per poterlo realizzare. Ma su questo non c'è fretta, anche se io sono del parere che, da qui a non molto, anche questa struttura dovrà essere messa a disposizione di chi fruirà del porto turistico».

Il porto, quindi, è quasi pronto per essere messo a disposizione dei diportisti. Resta

solo il dubbio legato ai costi dei posti-barca nella struttura. A detta di molti (e in particolare dei ragusani, che guardavano con trepidazione allo Scalo), le tariffe sono ancora un po' troppo alte rispetto a quelle praticate in altre strutture siciliane già avviate. Ma la società di gestione, dopo aver deciso un riallineamento verso il basso alcune settimane fa, accogliendo la richiesta dell'amministrazione comunale, ritiene di poter essere competitiva sul mercato. La verifica potrà essere fatta solo tra qualche mese, quando il

porto diventerà operativo. Solo in quel momento ci si renderà conto se l'offerta è veramente competitiva o se è opportuno limitare ancora le tariffe.

Adesso, comunque, inizia la parte più difficile: fatto il porto, infatti, sarà necessario farlo conoscere un po' ovunque. Il primo passo è stato compiuto alla fiera nautica di Genova, la più importante del settore in Italia, ma altri ne dovranno essere fatti per avere la certezza che la struttura divenga un punto di riferimento per chi va per mare nel Mediterraneo. ◀

RAGUSA. L'area di via Peschiera va sistemata

«Parcheggio dimenticato»

RAGUSA. "L'odissea del parcheggio di via Peschiera rasenta l'incredibile e rappresenta sicuramente la massima espressione della considerazione che le varie amministrazioni (compresa questa) hanno per le prioritarie e ormai non più procrastinabili emergenze di Ibla". Duro atto di accusa del consigliere circoscrizionale Gianni Giannone che lamenta una serie di disservizi che rendono una vivibilità sempre più precaria nel gioiello barocco di Ibla. E a proposito dei parcheggi, Giannone ha molto da dire.

"Se andiamo indietro nel tempo - sottolinea il consigliere di circoscrizione - ci accorgiamo che questi parcheggi nacquero con l'amministrazione Arezzo che stanziò i fondi per la realizzazione, iniziò i lavori e lì si cominciò a parcheggiare anche se mancava l'asfalto oltre che l'illuminazione che era stata danneggiata quasi subito dai vandali. Da allora il sito è rimasto in questo stato e non c'è stato verso di poterlo sistemare. Ancora oggi infatti, nonostante si siano succedute due amministrazioni, la città di Ragusa ha il coraggio e la faccia di presentare ai vari visitatori alla disperata ricerca di un parcheggio, un sito polveroso d'e-

«Manca l'asfalto e la nuova illuminazione è stata danneggiata quasi subito da ignoti vandali»

state e pieno di fango d'inverno oltre che al buio. A nulla sono valse le innumerevoli segnalazioni del consiglio di quartiere che tuttavia, finalmente, nel giugno del 2007, riuscì a strappare l'approvazione da parte della commissione centri storici della pavimentazione in asfalto. Tutto sembrava risolto e anche finanziato e invece un altro intoppo: qualcuno si mise in testa di fare invece un progetto in cui al posto dell'asfalto si posasse lo stesso materiale usato per la pavimentazione dei viali del Giardino ibleo. Così ci si è impantanati di nuovo perché tale progetto ha richiesto ulteriori finanziamenti nell'ambito del piano di spesa 2008 della legge su Ibla con un'ulteriore grave perdita di tempo. Morale della favola? In ben 5 anni in cui le varie amministrazioni e i relativi tecnici di cui esse si sono avvalse, hanno prodotto un risultato che è vergognosamen-

te sotto gli occhi di tutti: a oggi un "parcheggio" ancora immerso nella melma quando piove e sollevante polvere quando la terra si asciuga d'estate oltre che costantemente al buio. Attualmente non è dato sapere a che punto è arrivato il progetto suddetto nonostante spesse volte è stata fatta la richiesta di una verifica dello stato di avanzamento dei vari progetti al presidente della circoscrizione quale membro della commissione centri storici. Ho l'impressione che la discussione, alla presenza dell'amministrazione comunale, sulla verifica dell'andamento dei progetti in corso, sia poco simpatica al presidente Brugaletta visto che da tempo viene da più parti chiesta e mai convocata. Purtroppo giornalmente assistiamo alle lamentele di chi visita Ibla nella ricerca disperata di un parcheggio".

GIORGIO LIUZZO

RAGUSA

Installati nuovi parchimetri

RAGUSA. Sta per cambiare, in città, il sistema del parcheggio a pagamento. Stanno infatti per andare in archivio le park-card che tante polemiche hanno spesso suscitato per la fiscalità, a volte un tantino esasperata, da parte degli addetti ai controlli, e stanno per entrare in vigore i moderni parchimetri.

«Ne sono stati installati - dice l'assessore alla Polizia urbana, Michele Tasca - in tutto il capoluogo ben 40 che rappresentano la copertura ottimale di tutte le zone destinate al parcheggio. Si è già proceduto alle varie tarature e ai necessari controlli, da parte della ditta appaltatrice e da parte nostra. Entreranno in vigore la mattina del prossimo 2 gennaio. Riteniamo, con l'entrata in funzione dei parchimetri, di aver fatto un passo avanti sulla strada della modernizzazione, sull'esempio di quanto funziona, e bene, nelle maggiori città italiane. I parchimetri infatti sono di facilissima utilizzazione».

Le tariffe? 20 - 40 - 60 centesimi, rispettivamente per soste di 20', 40' e un'ora; e scattano sempre 10' di cortesia. Si riferiscono agli orari tradizionali: dalle ore 9 alle ore 13, e dalle ore 16 alle ore 20.

La Apcoa parting, aggiudicataria dell'appalto, ha aperto già i propri uffici in pieno centro cittadino, al n. 35 di viale Ten. Lena. Le attuali park-card pertanto potranno essere utilizzate fino al primo gennaio.

G. P.

La città ricorda Maria Paternò Arezzo e i suoi doni per la gente

Fitto il calendario degli appuntamenti per Maria Paternò Arezzo. Oggi pomeriggio alle 18 convegno a palazzo Donnafugata.

Marcello Digrandi

●●● Il "suo" ospedale ha la dicitura che merita. La scritta Ompa è stata rimossa. E campeggia, in maniera vistosa, la scritta "ospedale Maria Paternò Arezzo" in memoria della benefattrice ragusana che, grazie alle proprie donazioni, contribuì in maniera rilevante al completamento del presidio ospedaliero di Ragusa Ibla. Un ospedale che, per volontà della fondatrice, doveva essere riservato ai poveri, agli indigenti. E non fu neppure tanto facile, per una serie di ostacoli frapposti dalla sottoprefettura di Modica, far sì che la volontà di Maria Paternò Arezzo venisse rispettata. Il perché sarà spiegato dall'avv. Domenico Arezzo, ex sindaco di Ragusa, durante un convegno che si terrà oggi pomeriggio, alle 18, al teatro Donnafugata di Ibla, un tempo dimora della stessa principessa. A gennaio il co-

mune esporrà, nell'aula consiliare, un ritratto della benefattrice commissionato nel 1909 dall'amministrazione comunale dell'epoca. Le celebrazioni del centenario della morte sono molto articolate. La morte di Maria Paternò Arezzo avvenne tragicamente, durante gli infausti fatti di Messina della notte di novembre del 1908, quando un tragico terremoto distrusse la città peloritana. E in quella occasione perse la vita anche la principessa. Ieri messa solenne al duomo di San Giorgio alla presenza, oltre che delle autorità e dei gonfaloni di vari Comuni, anche di una folta rappresentanza della Croce Rossa Italiana e di tutte le altre associazioni benefiche che operano nel segno dell'assistenza così come fatto da Maria Paternò Arezzo. Sempre domenica suono delle campane a San Giorgio e, a seguire, un corteo con la deposizione della corona commemorativa a palazzo Donnafugata. Il teatro Donnafugata ha ospitato la mostra "Maria Paternò Arezzo e il suo ospedale". Durerà sino al 30 dicembre e sarà possibile ammirare alcuni oggetti della benefattrice. (M06)

CRONACHE POLITICHE. Il vicesindaco analizza le mille rivoluzioni in consiglio comunale

Vittoria, troppi cambi di casacca Caruano: «I partiti sono deboli»

VITTORIA

●●● «Credo che la "mobilità" di alcuni consiglieri sia legata all'assenza del ruolo dei partiti». È il commento di Gianni Caruano, da cinque mesi vicesindaco di Vittoria. Caruano ha guidato la «navicella» dei Ds, profondamente divisi al loro interno, nel difficile guado verso il Partito Democratico. Un guado che, poco più di un anno fa, ha spaccato il partito.

Negli ultimi 30 mesi, la città ha assistito a capovolgimenti di fronte e cambi di casacca nel consiglio comunale, a maggioranze variabili e quasi mai per ragioni politiche. Una

situazione che, secondo Caruano, ha diverse chiavi di lettura. «Se non esiste più il dibattito, la mediazione che i partiti garantiscono al loro interno, ci sono le individualità e la loro esaltazione. Nell'Mpa è molto evidente, ma anche la vicenda Aiello deriva da questo. La costituzione di "Azione Democratica" costituisce l'inizio di una serie di errori politici gravi che lo isolano facendogli rifiutare la logica dell'appartenenza e il bisogno del confronto. Certe analisi giornalistiche, a proposito di una presenza eccessiva della partitocrazia, sono errate. È esatta-

mente il contrario, i partiti non ci sono, non sanno più svolgere il loro ruolo guida, faticano a rappresentare la sede di discussione e sintesi. Certo il PD è messo meglio, ma anche qui non mancano i ritardi». Poi la vicenda Mpa: «L'Mpa ha diviso il Pd e gli altri partiti, non è più in giunta, perdendo due suoi dirigenti (D'Amato, di fatto, e Mandarà, virtualmente), ma senza un motivo evidente, forse per inedia, o per attese non soddisfatte, o per aspettative tradite». Infine, uno sguardo alla situazione amministrativa. «Fa bene il sindaco - dice Caruano

- a fermare la logica della verifica infinita. L'Amministrazione vive una transizione stimolante, ma difficile. Si passa da una gestione "monocratica" ad una gestione che riconosce ruoli e responsabilità dei nuovi gruppi dirigenti. La sfida è questa: sapranno il sindaco e questi gruppi dirigenti parlare alla città e lavorare in sintonia con le aspettative dei vittoriesi? Io sono convinto di sì. Il 2009 non sarà facile per gli enti locali. La crisi finanziaria colpirà i comuni, oltre che le famiglie e le aziende meridionali. Sarà l'anno delle scelte. L'austerità impone delle scelte, delle priorità: "vince" chi indovina le priorità giuste, questo vale per tutte le amministrazioni, per tutti i governi. Da Obama all'ultimo comune dell'entroterra siciliano». (FC)

FRANCESCA CABIBBO

L

LOMBARDO A MODICA

Visita istituzionale del presidente della Regione Siciliana a Palazzo di città. Si è parlato anche di emergenza finanziaria



Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, con il sindaco Antonello Buscema e l'on. Riccardo Minardo

«Siamo vicini alla terra iblea»

«La Regione ha cercato di dare risposte in un momento di grande difficoltà»

MODICA. Il presidente della Regione siciliana, onorevole Raffaele Lombardo, nel tardo pomeriggio di ieri nella città della Contea. Prima tappa a livello istituzionale a palazzo San Domenico, ove erano ad accoglierlo il sindaco Antonello Buscema, l'onorevole Riccardo Minardo e gli assessori della Giunta Buscema. Nell'ufficio del sindaco quindi incontro con l'Amministrazione. "Sono qui - ha detto, tra l'altro, il Governatore poco prima d'iniziare i lavori - per dare testimonianza della vicinanza della Regione nei confronti della città di Modica e di un territorio, quello ibleo, che abbiamo supportato fin dove è stato possibile in un momento di grande difficoltà. Sono qui per parlare anche d'interventi da fare a medio e lungo termine per cercare di fronteggiare la crisi. Non voglio assolutamente entrare nel merito di alleanze politiche e quant'altro, poiché, come vedete le geometrie sono sempre abbastanza variabili, a parte il fatto che io sono, e voglio essere, il presidente di tutti i siciliani".

Si è appreso poi che si è parlato del famoso fondo di rotazione che si sta mettendo a punto e che verrà comunque a riguardare ai fini dell'accesso ai soli comuni amministrativamente "virtuosi". Lombardo ha apprezzato il fatto che il Comune di Modica ha messo in atto (e lo farà ulteriormente) tutte le strategie finalizzate al risanamento finanziario, impegnandosi anche a far sì che la restituzione della somma di cinque milioni di euro che è stata anticipata avvenga in

maniera da non incidere notevolmente sul passivo del bilancio. Confermato inoltre che ci sarà la possibilità di venire incontro all'Ente sui mutui riguardanti le opere pubbliche, che saranno pagati coi fondi Por. A conclusione al presidente Lombardo il sindaco Buscema ha consegnato la classica copia della statuetta dell'Ercole di Cafeo e due volumi dello storico modicano Giovanni Modica Scala riguardanti uno archeologia e l'altro storia locale, contraccambiato da una medaglia della Regione e dal volume "Imago virginis". Tutti soddisfatti alla fine dell'incontro. "Sono molto contento dell'esito della visita del presidente Lombardo a Modica - ha dichiarato l'on. Riccardo Minardo - ed ho apprezzato il suo impegno nei riguardi della nostra comunità e di quella iblea in generale, specie di quei nostri comuni che si trovano in reali difficoltà di carattere finanziario. Sono certo che il suo impegno troverà riscontro nei fatti, così come è avvenuto nella recente battaglia per l'ottenimento della somma che ha consentito all'Amministrazione di risolvere il problema del pagamento degli stipendi ai dipendenti dell'ente e a quelli dell'indotto". Anche il sindaco Buscema ha espresso soddisfazione. "Non possiamo che essere grati al presidente Lombardo - ha detto - oltre che per la visita per il suo impegno ad aiutarci ad uscire da una situazione difficile. Abbiamo apprezzato moltissimo la sua linea, specie per quanto riguarda l'aspetto finanziario".

GIORGIO BUSCEMA

«Strade abbandonate»

Monterosso Almo. L'assessore Giuseppe Scollo: «Chiediamo anche alla Provincia regionale di intervenire»

MONTEROSSO ALMO. «La questione della viabilità a Monterosso è un problema antico e mai risolto. In effetti nessuna delle amministrazioni comunali passate ha preso sul serio questo problema che oggi è diventato drammatico; infatti, si è pensato solo al centro abitato e non si è mai fatta una politica del territorio. Si è fatto solo qualche piccolo intervento in alcuni brevi tratti di qualche strada comunale con i cantieri della disoccupazione, ma non si è mai fatto un progetto generale della viabilità sull'intero territorio». A dichiararlo è l'assessore al Territorio del Comune di Monterosso Almo, Giuseppe Scollo.

«L'attuale Amministrazione - aggiunge - sta facendo il possibile per trovare delle soluzioni a questa carenza, prova ne sia l'accordo raggiunto con

l'Azienda forestale per chiudere l'anno contenzioso sulla strada Ciambra-Cantonazzo, ma è chiaro che il comune non può risolvere da solo questo grave problema. Persino L'Anasa sembra aver abbandonato la vecchia strada nazionale 194 che è l'unica arteria di collegamento tra i comuni montani di Giarratana e Monterosso con Catania. Questa strada infatti in alcuni tratti presenta delle curve talmente strette che più di una volta vi sono rimasti incastrati dei tir».

E non mancano riferimenti critici nel confronto dell'Ap: «Anche la Provincia regionale - afferma Scollo - non ha mostrato grande interesse per la sistemazione delle strade provinciali che attraversano la zona montana. La Sp 11, infatti, è stata asfaltata solo tra gli

anni 80 e 90, mentre le altre due strade importanti che attraversano il territorio di Monterosso, la Casale-Corulla e la Ciambra-Cantonazzo, le ha "scaricate" al Comune che non ha i fondi per sistemarle per cui sono rimaste incomplete. L'altra strada che collega questi Comuni con Catania, la regionale 100, che attraversa le tre province di Ragusa, di Catania e di Siracusa, ormai è ridotta a una mulattiera. Più volte abbiamo sollecitato l'interessamento dell'assessore alla Viabilità della Provincia di Ragusa, di cui fanno parte i comuni di Monterosso e Giarratana, affinché si possa trovare una soluzione di concerto con le altre due province interessate, ma fino adesso questo assessore non si è fatto vedere».

R. R.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Brunetta: tra un mese sarà attivo il più grande "Ufficio relazioni con il pubblico" d'Europa

Pubblica amministrazione 2009 i cittadini non saranno più lasciati soli

«Per qualsiasi problema la gente potrà telefonare, inviare lettere o mail»

Lydia Magistrelli
ROMA

«Da gennaio sarà attivo il più grande Urp (ufficio relazioni con il pubblico) d'Europa. L'annuncio arriva dal ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta. «Il 2009 – dice – sarà l'anno in cui i cittadini vedranno in maniera concreta i cambiamenti della P.a. nei loro confronti. Qualcosa si è già visto con la diminuzione dei tassi di assenteismo. Vogliamo proseguire su questa strada. I pubblici dipendenti sono dei privilegiati in questa fase – lo dico con il massimo rispetto –, nel senso che non rischiamo stipendio, cassa integrazione o addirittura il lavoro, mentre altri settori sono in mezzo alla bufera. Proprio per

questo, devono avere maggior senso di responsabilità ed aumentare la produttività nei confronti delle famiglie e delle imprese. Questa sarà la *mission* del 2009: se la pubblica amministrazione prima veniva considerata la palla al piede dell'economia, ebbene adesso deve diventare il "motore" dell'economia».

Intanto – annuncia il ministro – «il mio ministero avvierà un nuovo rivoluzionario servizio, un ufficio di relazioni con il pubblico (via telefono, internet o via cartacea) che non lascerà più soli i cittadini. Se qualcuno ha un problema basterà telefonare a questo servizio che verificherà con massimo scrupolo per risolvere il problema. Insomma, una linea che non ti lascerà solo. Un servizio del

genere – ricorda Brunetta – fino ad oggi non c'era in Italia o esistevano servizi molto minimali. Partirà tra un mese e sarà il più grande Urp d'Europa».

L'ultima battuta è per l'anno nuovo che si va aprendo: «Cosa vorrei eliminare nel 2009? Il pregiudizio ideologico innanzitutto – risponde Brunetta –. Vorrei che tutti avessero l'umiltà di saper ascoltare. E poi vorrei eliminare i luoghi comuni». Intanto il ministro sorride quando gli si ricorda l'appellativo (in senso positivo) di "incendiario" con cui è stato ribattezzato da "Le Monde": «È un termine che mi piace – conclude – anche perché penso ai tanti radical chic italiani che mi hanno criticato e si staranno contorcendo di rabbia». ◀

INTERVENTO

Riforma positiva su nuove sanzioni e conto consolidato

di **Francesco Staderini***

Sulle deleghe che compongono la riforma degli ordinamenti locali (si veda «Poker di leggi per la riforma», sul Sole 24 Ore del 27 novembre) il giudizio può essere nel complesso positivo, pur in presenza di oscurità, omissioni e scelte discutibili.

La riforma rappresenta un chiaro superamento di alcune bizzarrie introdotte nel Ddl approvato nella scorsa legislatura. Mi riferisco, in particolare, alla singolare qualificazione delle «funzioni proprie» degli enti locali come «compiti ulteriori», assimilabili alle tradizionali «funzioni facoltative», che, però, gli enti non avrebbero potuto assumere liberamente, come da sempre accade, ma solo dopo un giudizio sulla gestione da parte di un organo della Presidenza del consiglio. Non mancano, però, tra gli aspetti positivi della nuova disciplina, anche soluzioni già accolte nel testo precedente, quali la previsione - rafforzata ora da un Ddl separato - di ordinamenti differenziati per i piccoli Comuni e una disciplina per limitare il ricorso alle società di capitali.

Più chiara è nel nuovo testo, in conformità a Costituzione, l'esclusione di ogni competenza regionale sul riconoscimento delle funzioni fondamentali di Comuni e Province. Molto apprezzabile è, poi, la previsione di sanzioni per amministratori e funzionari, incidenti sullo status rivestito. Ciò rende effettiva la deterrenza delle sanzioni per gli autori di episodi di malamministrazione. A questo fine, la

previsione del risarcimento del danno non ha mai avuto una grande efficacia; al contrario, esperienze anche straniere hanno dimostrato quanto preoccupi il funzionario e, soprattutto, il politico ogni ostacolo allo sviluppo della propria carriera. Sul punto c'è da osservare che l'applicazione del principio non dovrebbe essere limitata, come si è fatto, ai soggetti «coinvolti in accertati squilibri di bilancio», ma estesa ai giudizi di responsabilità amministrativa.

In relazione al dibattito sul mantenimento delle Province, le bozze preferiscono seguire una posizione prudente, limitandosi a recepire le novità introdotte dalla legislazione finanziaria sugli enti intermedi. Ritengo anch'io che non sia opportuna la soppressione delle Province -

che richiederebbe, comunque, una modifica costituzionale - , se non altro perché ciò avrebbe come unico effetto la moltiplicazione di uffici ed agenzie regionali per l'esercizio delle stesse funzioni, senza apprezzabili risparmi di spesa. Ma sarebbe senz'altro auspicabile che si procedesse, nel rispetto della Costituzione, ad una revisione che ponga fine agli enti palesemente sottodimensionati e inutili.

Molte e importanti sono le novità nell'ordinamento contabile, a cominciare dalla previsione obbligatoria del bilancio consolidato, strumento ormai indispensabile per un effettivo controllo della variegata finanza locale. Per concludere, vorrei segnalare l'assoluta genericità e insufficienza del principio approvato in materia di controlli, che si limita a ripetere la frase sibillina, già prevista nel Ddl del precedente Governo,

I NODI CRITICI

Indicazioni generiche per i controlli mentre la Corte dei conti rischia di soggiacere a una logica gerarchica

che parla di «un sistema integrato di garanzie e di controlli», per garantire il buon andamento. Nulla è detto sul il controllo esterno e le sue modalità di svolgimento e, soprattutto, sul ruolo della Corte dei conti. Al riguardo, sarebbe estremamente opportuno che venisse ribadito il sistema di controlli delle sezioni regionali previsto dalla legge 131/2003.

Questo sistema, che ha trovato nelle prime applicazioni un vasto apprezzamento, è stato sconvolto da successivi, estemporanei, interventi legislativi, fino al tentativo in corso (con l'emendamento approvato al Senato alla «legge Brunetta») di inquadralo in una più vasta riforma del controllo della Corte, ispirata a una confusa logica accentratrice e gerarchica, che, per alcuni aspetti, (così l'estensione della verifica al rispetto delle direttive governative e l'obbligo prioritario di referto al Ministro competente) ricorda l'ordinamento vigente in epoca fascista.

* Presidente emerito della Corte dei conti e Presidente dell'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali

Di anticrisi. Le realizzazioni sono acquisite al patrimonio indisponibile dell'ente

Piccole opere, ai Comuni un controllo tempestivo

Entro due mesi dalla proposta scatta il silenzio assenso

Alberto Barbiero

Il decreto anticrisi (Dl 185/2008, articolo 23) permette ai cittadini associati di intervenire in prima persona nella realizzazione di opere di interesse locale, e assegna ai Comuni un ruolo da super-consulente.

Un compito delicato, da svolgere con attenzione e celerità, visto anche il meccanismo del silenzio assenso ai progetti previsto dalla norma.

La disposizione consente a gruppi organizzati (comitati, associazioni, ma anche aggregazioni spontanee finalizzate, e comunque non necessariamente un soggetto giuridico) di formulare le proposte operative per le opere locali.

Le iniziative possono riguardare interventi di natura diversa, finalizzati al miglioramento del contesto territoriale di riferimento (ad esempio sistemazione di spazi verdi, installazione di elementi di arredo urbano) o al suo potenziamento strutturale (ad esempio rifacimento di marciapiedi, costruzione di reti di scolo).

I proponenti hanno la responsabilità dell'intero processo realizzativo, con riguardo quindi agli aspetti progettuali, all'investimento delle risorse necessarie e all'esecuzione dei lavori.

In questo quadro gli enti loca-

li non si limitano a gestire i necessari procedimenti amministrativi, ma devono vagliare con attenzione le proposte, la loro fattibilità e la coerenza con il resto della programmazione.

La norma consente infatti piena autonomia ai cittadini sulle proposte, senza che sussi-

I REQUISITI

I progetti devono presentare un'accurata indicazione di costi e finanziamento per garantire l'assenza di oneri per l'amministrazione

FORME FLESSIBILI

I cittadini si possono riunire anche in aggregazioni ad hoc che non presentano una qualificazione giuridica

sta alcuna relazione di tipo contrattuale o convenzionale con l'amministrazione di riferimento, che però è chiamata a regolamentare percorsi e processi realizzativi.

Le condizioni essenziali per la concretizzazione delle proposte provenienti dalla comunità sono:

a) la realizzabilità in tempi brevi (con indicazione di un periodo massimo di due anni);

b) l'assenza di oneri di qualsiasi tipo per l'ente locale.

Rispetto a questo secondo elemento, la disposizione prevede che i progetti presentati debbano essere supportati da un'accurata indicazione dei costi e dei mezzi di finanziamento.

Il vantaggio sostanziale per i cittadini coinvolti è evidente sotto il profilo economico-burocratico, in quanto la realizzazione delle opere di interesse locale non può in ogni caso (comma 4) dare luogo a oneri fiscali e amministrativi a carico del gruppo attuatore, fatta eccezione per l'Iva.

A questo scopo risponde la disciplina dei contributi versati per la formulazione delle proposte e la realizzazione delle opere. Essi:

a) fino all'attuazione del federalismo fiscale, saranno ammessi in detrazione dall'imposta sul reddito dei soggetti che li hanno erogati, nella misura del 36 per cento (secondo le modalità ed il periodo di agevolazione previsti dall'articolo 1 della legge 449/1997);

b) successivamente alla definizione del nuovo sistema fiscale, saranno previsti in detrazione dai tributi propri dell'en-

te competente.

Notevoli benefici sono rilevabili anche nella semplificazione prevista per il procedimento amministrativo, dato che (comma 2) decorso due mesi dalla presentazione della proposta, senza che l'ente locale abbia provveduto, la stessa è, ad ogni effetto e nei confronti di ogni autorità pubblica e soggetto privato, approvata e autorizzata, senza necessità di emissione di alcun provvedimento.

Qualora sia formato il silenzio assenso, il gruppo proponente deve, a propria cura e sotto la sua responsabilità:

a) iniziare entro sei mesi la realizzazione delle opere

b) completarle entro 24 mesi dall'inizio dei lavori

Unica eccezione al sistema semplificato è quella stabilita per interventi che riguardano immobili sottoposti a tutela storico-artistica o paesaggistico-ambientale, subordinati al preventivo rilascio del parere o dell'autorizzazione richiesti dal Dlgs 42/2004.

Una volta realizzate, le opere (comma 3) sono acquisite a titolo originario al patrimonio indisponibile dell'ente locale di riferimento, con i conseguenti oneri manutentivi.

Sicurezza. Il milleproroghe rinvia e fissa una doppia scadenza

La valutazione rischi per gli appalti slitta al 16 maggio

L'obbligo generale è invece il 30 giugno

A CURA DI

Giulio Benedetti

■ Slitta il documento di valutazione dei rischi previsto dal Dlgs 81/2008. Il Consiglio dei ministri dello scorso 18 dicembre ha emanato il decreto legge milleproroghe che introduce tra l'altro un doppio termine di riferimento per gli amministratori e le imprese fornitrici del condominio.

Vediamo ora con ordine le novità e il percorso seguito dalla normativa. È rinviata al 16 maggio 2009 l'entrata in vigore delle disposizioni inerenti:

FORNITURE NEL MIRINO

Con le nuove regole i contratti privi di allegato saranno colpiti da nullità per contrasto con norme di legge

- la comunicazione degli infortuni sul lavoro di durata superiore a un giorno, termine già previsto dall'articolo 18, comma 1 lettera r) del Dlgs 81/2008 e prorogato al 1° gennaio 2009 dall'articolo 4, comma 2 della legge 129/2008;
- l'allegazione al contratto di appalto del documento unico di valutazione del rischio interferenziale, obbligo previsto dall'articolo 26, comma 3, del Dlgs 81/2008 e prorogato al 1° gennaio 2009 dall'articolo 4, comma 2, della legge 129/2008; ed è utile rilevare che i contratti privi di questo allegato saranno nulli per contrasto con norme imperative di legge;
- l'effettuazione della sorve-

glianza sanitaria in fase preassuntiva prevista dall'articolo 41, comma 3 lettera a), del Dlgs 81/2008.

Quello deciso dal Consiglio dei ministri non è il primo rinvio su questa materia. Il termine in materia di valutazione dei rischi da lavoro il cui primo termine di applicazione era già stato posticipato al 1° gennaio 2009 dall'articolo 4 comma 2-bis della legge 129/2008. In particolare, con l'ultimo provvedimento del Governo viene rinviato al 30 giugno il termine previsto dall'articolo 306, comma 2, del Dlgs 81/2008.

Per quanto riguarda l'applicazione della normativa di sicurezza all'interno del condominio, la principale innovazione del Dlgs 81/2008 - rispetto a quanto previsto dal Dlgs 626/94 - è che quest'ultimo coesisteva con la legislazione precedente in materia di tutela della sicurezza sul lavoro e in particolare con i Dpr emessi nel corso del decennio 1950-1960.

Pertanto, il Dlgs 626/94 si "autolimitava" nella sua applicazione, come avveniva ad esempio con l'articolo 1, comma 3, che affermava: «Nei riguardi dei lavoratori di cui alla legge 18/12/1973 n. 877, nonché dei lavoratori con rapporto contrattuale privato di portierato le norme del presente decreto si applicano nei casi espressamente previsti». In particolare, per i dipendenti del condominio erano applicabili soltanto gli articoli 21 e 22 del Dlgs 626/94, che disciplinavano la loro informazione e formazione. Invece l'articolo 3 del Dlgs 81/2008 abroga la disciplina pre-

cedente e contiene il principio generale che sancisce la sua applicabilità a tutti i settori di attività, privati e pubblici, e a tutte le tipologie di rischio. Inoltre l'articolo 3, comma 9, del Dlgs 81/2008 compie una decisa inversione di rotta, poiché afferma che nei confronti dei lavoratori che rientrano nel campo di applicazione del contratto collettivo dei proprietari di fabbricati sono necessarie queste cautele:

- devono essere rispettati gli obblighi di informazione e formazione previsti dagli articoli 36 e 37;
- ai portieri devono essere forniti i necessari dispositivi individuali in relazione alle effettive mansioni assegnate;
- qualora ai portieri del condominio siano fornite attrezzature proprie (direttamente dal datore di lavoro o per tramite di terzi), queste attrezzature devono essere conformi alle disposizioni di cui al titolo III riguardante l'uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale.

Alla luce dell'ultimo rinvio deciso dal Governo è bene precisare che cosa accade dei documenti di valutazione dei rischi esistenti ed elaborati secondo quanto previsto dall'articolo 4 del Dlgs 626/94. A proposito di questi documenti, il Dlgs 81/2008 nulla dice: pertanto, i documenti esistenti alla data di entrata in vigore del Dlgs 81/2008 conservano la loro validità e non devono essere cambiati se le situazioni in essi rappresentati non sono mutate.

Lavoro L'imprenditore e deputato replica all'ipotesi di Sacconi. Rossi (Pd): concetto corretto. Camusso (Cgil): buona idea ma non ora

«Niente settimana corta, lavorare di più». Calero agita la sinistra

MILANO — Lavorare di più per aiutare lo Stato. La proposta, quasi una contrapposizione al «lavorare meno per lavorare tutti» che ha ispirato l'ipotesi della settimana corta messa sul tavolo dal ministro Sacconi, l'ha rilanciata l'ex presidente di Federmeccanica e oggi parlamentare del Pd Massimo Calero, riprendendo un'idea di Andrea Tomat, presidente della Fondazione Nordest e prossimo numero uno di Confindustria Veneto. In pratica, l'invito ribadito dalle colonne del *Gazzettino*, è di sostituire la «settimana corta» nelle fabbriche con giorni di lavoro in più, da regalare al Paese per risanare il debito pubblico. «Una sorta di provocazione — ammette

lo stesso Calero — però da prendere in considerazione, e da attuare magari in tempi migliori, quando la crisi economica avrà superato la fase più acuta». Ma intanto fa già discutere. Susanna Camusso, segretario confederale della Cgil, riconosce l'aspetto positivo, «almeno è un messaggio per il bene collettivo». E spiega: «In una situazione straordinaria, qual è quella che stiamo vivendo, servono azioni straordinarie. Anche se forse quella di lavorare un giorno in più per aiutare lo Stato non è la risposta che serve in questo momento». E allora cosa si può fare? «Dobbiamo ragionare in una nuova e diversa ripartizione del lavoro e a maggiori tutele, come

valori fondamentali. Se si continua a pensare ognuno per sé si finisce dove si è finiti. Piuttosto bisogna proteggere chi il lavoro lo perde».

Che l'idea sia buona («anche se abbastanza strana, perché in questo modo paghe-



Ugl Renata Polverini, segretario generale

rebbero di più quelli che già pagano tanto») lo pensa anche Renata Polverini, segretario generale dell'Ugl. «Per risanare il debito pubblico ci sono altre strade, a cominciare dalla lotta all'evasione e dall'adeguamento delle tasse



Cisl Raffaele Bonanni, segretario generale

sulle rendite al resto d'Europa. Chiedere al lavoratore un sacrificio in più mi sembra proprio ingiusto». E sulla stessa lunghezza d'onda è anche Raffaele Bonanni. Per il segretario generale della Cisl «Calero forse parla così perché non ha la ritenuta alla fonte; noi, invece, come lavoratori dipendenti, siamo già tutti virtuosi sul fronte delle tasse». Poi aggiunge: «Come imprenditore dovrebbe anche conoscere lo spirito che anima il meccanismo della settimana corta attraverso i contratti di solidarietà, un meccanismo che introduce, e non per decreto, la corresponsabilità tra lavoratori e tra lavoratori e datori di lavoro».

«Il concetto mi sembra cor-

retto — commenta l'economista e senatore del Pd Nicola Rossi — ma sappiamo benissimo chi potrebbe fare di più per lo Stato: dai lavoratori autonomi che godono di posizioni privilegiate, alle tante imprese che beneficiano di esenzioni e facilitazioni. E poi diciamocelo: lo Stato va aiutato quando merita di essere aiutato, e non mi sembra davvero il caso». Decisamente contrario Tito Boeri. Per il docente di Economia alla Bicocca di Milano, la cosa oggi più importante è l'introduzione di ammortizzatori sociali: «Manca un sistema di sussidi che copra tutti. Concentriamo le energie su questo che è il vero problema».

Gabriele Dossena

Bonanni (Cisl)

«Possibile alzare l'età pensionabile»

ROMA — L'età in cui andare in pensione «si può alzare». «Il problema da risolvere per noi non è quando ma quanto prendiamo quando si va in pensione». Lo ha affermato il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni, nel corso della trasmissione *Domenica in*. «Si può discutere, a condizione che riportiamo le pensioni a livello del costo medio della vita».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La classifica. La provincia guadagna due posizioni rispetto al 2007 con buone performance soprattutto nelle aree del tenore di vita e del tempo libero

Aosta conquista i vertici della vivibilità

In coda alla graduatoria si piazza Caltanissetta - Milano e Roma sono in arretramento

Una scalata giunta al culmine

■ Dopo la terza posizione conquistata lo scorso anno e dopo una costante presenza tra le prime dieci dal 2002 a oggi (con la sola eccezione del 2006), Aosta si ritrova in testa alla classifica della qualità della vita. Si aggiudica il 1° posto nel settore del Tempo libero, il

5° per il Tenore di vita, il 6° per la popolazione, il 10° per Affari e lavoro, il 32° per l'Ordine pubblico. La "controperformance" è una sola e riguarda Servizi ambiente e salute, dove finisce 67ª. Nelle singole graduatorie è 1ª per i consumi, 2ª per minore densità di popolazione e per numero di concerti.

Rossella Cadeo

■ È Aosta, quest'anno, a toccare la vetta della classifica della Qualità della vita nelle province italiane. In fondo, ultima su 103 realtà, scivola una siciliana, Caltanissetta. Due Italie sempre più separate, soprattutto su redditi, imprenditorialità, servizi e ambiente, occasioni di svago e cultura, ossia alcuni dei settori d'indagine (gli altri sono sicurezza e demografia) in cui si articola il Dossier. La tradizionale inchiesta sulla vivibilità nel territorio realizzata dal Sole 24 Ore è infatti basata su dati statistici che confluiscono in 36 classifiche (suddivise in sei tappe) e una pagella finale.

Il quadro generale

Se si esclude Oristano, 19ª, sono tutte del Nord e del Centro Italia (marchigiane, in particolare) le province che occupano la parte alta della graduatoria generale: per incontrare la prima rappresentante del Mezzogiorno occorre arrivare fino al 55° posto occupato pari merito da Isernia e L'Aquila (oltre che da Como). Nel senso opposto invece, salendo dal fondo, la provincia settentrionale cui tocca il posto più basso è Alessandria (69ª). Anche nelle vittorie di tappa, al Sud vanno solo due ori su sei: Oristano si afferma come provincia meno colpita dai reati (tappa Ordine pubblico) mentre L'Aquila ha il primato negli indicatori de-

mografici (area Popolazione). Invece nel Tenore di vita spicca Milano (come in tutte le edizioni della Qualità della vita), negli Affari e lavoro si mette in luce Cuneo, nei Servizi-Ambiente-Salute Trieste è la più efficiente e nel Tempo libero brilla Aosta.

Dopo essersi comunque sempre ben piazzata nelle precedenti indagini (terza nel 2007) e aver già toccato il primo gradino del Dossier del 1993, la provincia valdostana sostituisce al vertice un'altra rappresentante della montagna e dell'autonomia amministrativa, Trento (che si aggiudica comunque un soddisfacente quarto posto). Caltanissetta è invece fanalino di coda perdendo sette posizioni rispetto al 2007 e aggiungendosi alla serie di siciliane cui è toccata la maglia nera negli ultimi anni (Agrigento nel 2007, Catania nel 2006, Messina nel 2004 e nel 2003). A spingere in alto Aosta sono i buoni risultati ottenuti in particolare nel Tempo libero (è prima), nel Tenore di vita (quinta) e nella popolazione (sesta). La provincia siciliana, invece, inciampa soprattutto nel Tempo libero e

nella Popolazione (102° posto) e negli Affari e Lavoro (100°).

Ma qualche indicatore statistico può meglio illustrare la distanza tra queste due Italie: ad Aosta il Pil medio pro capite è di oltre 34mila euro, a Caltanissetta non arriva alla metà (16mila euro); il tasso di disoccupazione è del 3,2% nell'una e si avvicina al 16% nell'altra; le rapine sono meno di 17 ogni 100mila abitanti nella provincia montana e oltre 48 in quella siciliana; gli immigrati sono il 6,2% dei residenti ad Aosta e l'1,3% a Caltanissetta; le organizzazioni di volontariato 1,24 ogni mille abitanti contro 0,34.

Rispetto all'indagine svolta nel 2007, il balzo più forte è di Oristano (+53 gradini, fino al 19° posto), seguita da Asti (+38 al 23° posto); a segnare i cali più vistosi sono Prato (-50) e Bergamo (-40). Quanto alle grandi prevalgono Milano e Roma (20ª e 28ª), entrambe però in arretramento.

La percezione

Visto che però le statistiche non dicono tutto, anche quest'anno al confronto basato sui numeri si è affiancato il monitoraggio sulla percezione che i residenti hanno rispetto ad alcune tematiche. Ebbene i più "felici" - in base al sondaggio condotto da IPR Marketing - sono risultati i bolzanini (uno su quattro si dichiara soddisfatto). Quanto alla città dei sogni, è sempre Firenze in cima ai desideri.

DOSSIER A CURA DI

Rossella Cadeo,

Roberto Del Giudice, Carlo Vaghi

IN REDAZIONE

Giacomo Bagnasco

La classifica. La provincia guadagna due posizioni rispetto al 2007 con buone performance soprattutto nelle aree del tenore di vita e del tempo libero

Aosta conquista i vertici della vivibilità

In coda alla graduatoria si piazza Caltanissetta - Milano e Roma sono in arretramento

La «pagella» finale

Classifica 2008, punteggio, posizione 2007 e differenza di posti
LEGENDA: ▲ migliorata; ▼ peggiorata; = stazionaria

	Provincia	Punteggio	Posto 2007	Diff. posti
1	Aosta	▲ 611	3	+2
2	Belluno	▲ 609	4	+2
3	Bolzano	▼ 603	2	-1
4	Trento	▼ 595	1	-3
5	Sondrio	= 592	5	0
6	Trieste	▲ 591	9	+3
7	Siena	= 588	7	0
8	Gorizia	▲ 570	22	+14
9	Piacenza	▲ 563	30	+21
10	Parma	▲ 560	25	+15
11	Ravenna	▲ 552	13	+2
12	Firenze	▼ 551	11	-1
13	Cuneo	▲ 548	19	+6
14	Macerata	▲ 542	18	+4
	Bologna	▼ 542	12	-2
16	Grosseto	▼ 545	14	-2
17	Udine	▼ 540	10	-7
18	Forlì	▼ 539	15	-3
19	Oristano	▲ 536	72	+53
20	Milano	▼ 533	6	-14
21	Ascoli Piceno	▲ 532	57	+36
	Reggio Emilia	▲ 532	28	+7
23	Asti	▲ 528	61	+38
	Ancona	▲ 528	30	+7
25	Cremona	▲ 525	55	+30
26	Verbano Cusio Ossola	▲ 524	32	+6
27	Varese	▲ 522	40	+13
28	Roma	▼ 521	8	-20
	Pesaro Urbino	▲ 521	40	+12
30	Ferrara	▲ 519	44	+14
	Livorno	▲ 519	38	+8
32	Mantova	▲ 517	36	+4
33	Treviso	▼ 516	29	-4
34	Arezzo	▲ 515	36	+2
35	Biella	▲ 514	49	+14
36	Novara	▲ 513	54	+18
37	Genova	▼ 512	32	-5
	Venezia	▲ 512	40	+3
39	Rimini	▼ 511	17	-22
40	Padova	▼ 510	23	-17
41	Imperia	▲ 509	51	+10
42	Lucca	▼ 508	16	-26
	Vicenza	▼ 508	32	-10
	Vercelli	▲ 508	61	+19
45	Terni	▲ 507	49	+4
46	Pisa	▲ 506	47	+1
47	Verona	▼ 505	38	-9
	Savona	▼ 505	40	-7
49	La Spezia	▲ 504	51	+2
50	Modena	▼ 503	25	-25

51	Rieti	▲ 502	55	+4
	Pordenone	▼ 502	35	-16
53	Brescia	▼ 501	21	-32
54	Perugia	▼ 500	46	-9
55	Isernia	▲ 498	79	+24
	L'Aquila	▲ 498	65	+10
	Como	▼ 498	45	-10
58	Lecco	▼ 497	24	-34
59	Rovigo	▲ 495	65	+6
60	Bergamo	▼ 494	20	-40
	Nuoro	▲ 494	65	+5
	Lodi	▼ 494	48	-12
63	Viterbo	▼ 489	59	-4
	Campobasso	▲ 489	76	+13
65	Chieti	▲ 487	72	+7
66	Torino	▼ 486	53	-13
67	Pavia	▲ 485	70	+3
68	Potenza	▲ 483	77	+9
69	Alessandria	▲ 482	71	+2
70	Sassari	▼ 481	60	-10
71	Pescara	▲ 480	74	+3
72	Teramo	▼ 479	65	-7
73	Cagliari	▼ 477	65	-8
74	Crotone	▲ 468	77	+3
75	Prato	▼ 467	25	-50
	Pistoia	▼ 468	63	-12
77	Massa Carrara	▼ 460	64	-13
	Matera	▲ 460	57	-20
79	Enna	▲ 455	87	+8
80	Latina	▼ 448	75	-5
81	Benevento	▲ 441	102	+21
82	Messina	▼ 433	81	-1
83	Frosinone	▼ 432	80	-3
	Avellino	▲ 432	87	+4
85	Cosenza	▲ 430	90	+5
86	Catanzaro	▲ 426	99	+13
87	Vibo Valentia	▲ 425	95	+8
88	Lecce	▼ 424	83	-5
89	Brindisi	▼ 421	85	-4
90	Salerno	▼ 420	87	-3
91	Ragusa	▼ 419	82	-9
92	Reggio Calabria	▲ 416	97	+5
93	Bari	▼ 414	92	-1
94	Caserta	▼ 411	92	-2
95	Taranto	▲ 403	98	+3
96	Catania	▲ 398	100	+4
97	Napoli	▼ 396	86	-11
	Siracusa	▼ 396	83	-14
99	Foggia	▲ 394	101	+2
100	Trapani	▼ 393	90	-10
101	Agrigento	▲ 391	103	+2
	Palermo	▼ 391	92	-9
103	Caltanissetta	▼ 381	96	-7
	MEDIA	493		

GOVERNO. Annuncio di Berlusconi, il 2009 si aprirà con la reintroduzione del dicastero abrogato con referendum nel '93

La Brambilla «promossa» ministro per guidare il turismo fuori dalla crisi

Natale fiacco per le presenze turistiche in Italia e per il semestre novembre 2008-aprile 2009 è previsto un calo del 2,5% degli arrivi di stranieri

ROMA

Il 2009 aprirà con una novità importante per il turismo: la reintroduzione del ministero, che fu abrogato con referendum il 5 aprile 1993. Il premier Berlusconi ha annunciato a breve la «promozione» di due sottosegretari, Fazio e Brambilla, rispettivamente ai ministeri della Salute e del Turismo. Un ritorno, quello del ministero, da tempo auspicato dagli operatori del settore, che lamentano che la riforma del titolo V della Costituzione, che ha assegnato il Turismo come materia di competenza delle Regioni, abbia finito, in realtà, con il disperdere le politiche turistiche su 20 realtà territoriali differenti, facendo mancare una visione e una rappresentanza d'insieme. Con i due nuovi ministri (a breve ci sarà anche quella di tre nuovi viceministri, ndr) il premier pone rimedio a due problemi: la difficoltà di conciliare tutti gli impegni di governo con le presenze in aula e in commissione, ma anche la necessità di soddisfare le richieste avanzate dagli alleati in attesa da tempo di essere «ricompensati» per garantire i delicati equilibri della maggioranza.

Operatori turistici soddisfatti

«Siamo soddisfatti per l'annuncio dato dal premier Berlusconi e lo ringraziamo; ponendo a capo del Turismo un ministro, ci dà una testimonianza concreta di attenzione, è un gesto di sensibilità molto importante», esulta il presidente di Federalberghi e di Confturismo-Concommercio, Bernabò Bocca.

Sulla stessa linea il presidente di Assoturismo-Confesercenti,



Berlusconi con il sottosegretario Michela Vittoria Brambilla, che dal 2009 sarà ministro al Turismo FOTO ARCHIVIO

●●● GLI OPERATORI DEL SETTORE: DAL PREMIER UN SEGNO DI ATTENZIONE

●●● TORNA ANCHE IL MINISTERO DELLA SALUTE, FAZIO IL RESPONSABILE

ti, Claudio Albonetti: «Non è mai troppo presto per reintrodurre il ministero per le Politiche Turistiche».

«Ora una politica turistica»

Per Edi Sommariva, direttore generale di Fipe Federazione



Il sottosegretario Ferruccio Fazio

italiani pubblici esercizi, «l'arrivo di due ministri, Fazio e Brambilla, rispettivamente per la Sanità e il Turismo, è molto positivo: apprezziamo il loro lavoro e crediamo possano portare l'interesse di consumatori e turisti all'interno di Palazzo Chigi. La

loro assenza, finora, non ha consentito - ha aggiunto riferendosi in particolare al turismo - di svolgere una politica turistica degna di questo nome».

Confindustria: cambia poco

L'unico ad apparire scettico sulle misure che potrà prendere il futuro ministro del Turismo per il settore, è il presidente di Assotravel Confindustria, Andrea Giannetti: «La reintroduzione del ministero - dice - non porta nessuna novità vera, cambia nulla, anzi, può portare ancora più lontano da dicasteri che contano, come quello allo Sviluppo Economico o dell'Economia».

Previsioni buie per il 2009

Intanto dopo un Natale molto fiacco e un Capodanno in cui gli italiani, invece, partiranno - anche se per pochi giorni e con budget più bassi rispetto al passato - i primi mesi del

2009 si profilano bui: su questo punto tutti gli operatori sono concordi in quanto le prenotazioni per l'inizio dell'anno non sono affatto buone. Una indagine Ciset Federturismo-Confindustria rivela che gli operatori italiani intervistati prevedono, per il semestre novembre 2008-aprile 2009, una diminuzione complessiva del -2,5% degli arrivi dei turisti stranieri e del -1,8% delle presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per quanto riguarda gli italiani, invece, gli arrivi dovrebbero registrare una flessione tendenziale del -2,8% rispetto all'inverno 2007-2008. Gli associati di Federturismo-Confindustria sono ancora più pessimisti in quanto prevedono una diminuzione del -5% degli arrivi dei turisti stranieri e del -6,3% delle presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Papa, appello contro il precariato «Il lavoro sia dignitoso per tutti»

I dati preoccupano la Santa Sede. I sindacati: va colta l'indicazione del Pontefice

Le parole di Benedetto XVI all'Angelus.

Angeletti (Uil):

«Seguiamo il monito per il bene del Paese»

CITTÀ DEL VATICANO — Poche parole «preoccupate» di papa Benedetto sull'aumento del «lavoro precario» e per sollecitare condizioni di lavoro «dignitose per tutti» — dette ieri all'Angelus — hanno provocato un coro di approvazione da parte di politici e sindacalisti che invitano a dargli una risposta il più possibile «concreta» e «rapida».

L'attenzione della Chiesa cattolica italiana — e del Papa «primate d'Italia» — a questo tema non è nuova: lo spunto per l'appello di ieri è venuto a Benedetto XVI dai quarant'anni della messa che Paolo VI celebrò, la notte di Natale del 1968, nell'allora Italsider, oggi Iliva, di Taranto. Un gesto «forte» che segnalò come la Chiesa volesse già allora recuperare terreno nel rapporto con il mondo del lavoro.

«Coigo l'occasione — ha detto ieri Benedetto XVI, in riferimento alla messa celebrata all'Iliva dall'arcivescovo di Taranto Benigno Papa — per esprimere preoccupazione per l'aumento di forme di lavoro precario, e faccio appello affinché le condizioni lavorative siano sempre dignitose per tutti».

L'arcivescovo di Taranto ha assicurato che la «Chiesa continuerà ad essere vicina al mondo del lavoro» e che «la situazione economica molto critica non ci fa venire meno la speranza: c'è in noi cristiani la volontà decisa di dare il meglio perché non manchi a nessuno la grazia del lavoro».

Sul tema del lavoro precario ci sono stati lungo gli ultimi due anni diversi «moniti» del presidente della Cei, cardinale Bagnasco, e in un'occasione — nell'ottobre del 2007, ad apertura della «Settimana sociale dei cattolici italiani» — alla voce di Bagna-

sco si era unito il Papa con un suo messaggio che insisteva sul fatto che la «precarietà del lavoro» mina la «stabilità» della famiglia e della società.

Ai temi sociali papa Ratzinger aveva fatto riferimento ultimamente anche nel messaggio «Urbi et orbi» del giorno di Natale, ricordando la «considerabile crisi economica» e invitato «a una più grande solidarietà tra le famiglie e le comunità che compongono la cara Nazione italiana». Sempre in materia sociale c'è stata poi l'iniziativa dell'arcivescovo di Milano, Dionigi Tetta-

manzi, che ha istituito un «fondo famiglia-lavoro» per aiutare quanti nei prossimi mesi resteranno disoccupati a causa della crisi.

Il vescovo di Prato Gastone Simoni ha denunciato per il distretto tessile la «grave e profonda crisi». Il vescovo di Terni Vincenzo Paglia ha parlato con forza degli incidenti sul lavoro nell'anniversario della morte dei sette operai nel rogo della Thyssen.

Hanno invitato a cogliere «l'indicazione precisa che ci viene dal Papa» il segretario confederale della Cgil Fulvio

Fammoni e il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni. Per Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, «l'appello del Papa deve essere accolto per il bene del nostro Paese». Il presidente della commissione Lavoro della Camera Stefano Saglia ha sollecitato «una risposta corale al monito del Papa». Stefano Pedica dell'Idv si augura che «le parole del Papa servano da esempio al presidente della Repubblica per il messaggio di fine anno».

Luigi Accattoli

Giustizia Ghedini: troppi abusi dai pm, «carcere leggero» per chi è in attesa di giudizio

Intercettazioni, la Lega frena «Sì per la pubblica amministrazione»

Il Carroccio: giustizia, l'accordo è sulla bozza Alfano. Il Pd applaude

La Russa: vanno limate le ultime differenze di posizione. Calderoli: Berlusconi al Quirinale? Lo meriti sul campo

ROMA — L'assicurazione era arrivata appena sabato pomeriggio, per bocca del capo del governo: «Con Bossi e Maroni siamo d'accordo sul divieto di intercettazioni anche per i reati contro la pubblica amministrazione». Ma la gelata della Lega non si è fatta attendere: «Veramente, noi siamo fermi alla bozza Alfano, quella licenziata all'unanimità dal Consiglio dei ministri», e che non prevede il no alle intercettazioni per corruzione e concussione, precisa il capogruppo del Carroccio Roberto Cota. Ancora più netto il ministro Roberto Calderoli, che non lascia aperto alcuno spiraglio: «E' inutile partire da cose che dividono: il nostro accordo con Berlusconi è chiaro, ed è quello licenziato dal Consiglio dei ministri. Il meglio, si sa, è sempre nemico del bene, lasciamo le cose come stanno e andiamo avanti come abbiamo deciso».

Guai in vista nella maggioranza, con il freno a mano tirato sulle intercettazioni dalla Lega come da An? A sentire i diretti inte-

ressati no, non c'è problema, l'ok alle intercettazioni per reati contro la pubblica amministrazione sarebbe condiviso anche «da molti in Forza Italia» e quel che conta è che la «road map» delle riforme sia ormai tracciata, e che preveda il licenziamento del federalismo fiscale al Senato già a gennaio (il voto sarebbe previsto per il 23 e 24) e subito dopo l'incardinamento della riforma della giustizia alla Camera. La bozza Alfano, sulla quale ammette il reggente di An La Russa «si stanno limando le ultime differenze di posizione», vede il sostanziale okay di tutto il centrodestra. Ecco allora che Calderoli, in attesa di capire come

si muoverà davvero il premier e quando sarà incassato il federalismo, può dire che Berlusconi ha la possibilità di salire in futuro al Quirinale ma «lo deve meritare sul campo, portando a compimento le riforme. Però per farlo deve avere l'atteggiamento giusto. Lui è un istintivo, è un uomo da bianco o nero».

Dichiarazioni da leggere in controluce, ma che piacciono all'azzurro Francesco Giro: «Che Silvio Berlusconi sia un candidato naturale alla Presidenza della Repubblica mi sembra un fatto acquisito e la disponibilità espressa dalla Lega con il Ministro Calderoli è un altro fatto politicamente significativo». Sarca-

stico invece Antonio Di Pietro: «Il Quirinale è organo di garanzia: e quale garanzia può dare Berlusconi?».

Ma la disponibilità della Lega a una riforma della giustizia più «morbida» di quella ipotizzata da Berlusconi, provoca l'apertura del Pd, che con il ministro della Giustizia ombra Lanfranco Tegnaglia giudica «un segnale positivo che anche la Lega si svincoli dalle posizioni del premier e difenda l'uso delle intercettazioni anche per i reati commessi nella PA. Ora aspettiamo che la maggioranza, che offre variegate posizioni, si metta d'accordo...».

Intanto, da FI arriva una nuova proposta per bocca di Niccolò Ghedini: «In Italia c'è un abuso della carcerazione preventiva. Pensiamo a un "carcere leggero" diverso da quello in cui poi si dovrà scontare la pena». Cauta la replica dell'Associazione nazionale magistrati: «Respingiamo l'accusa di abusi, ma valuteremo l'ipotesi del "carcere leggero" quando ci saranno le carte e un testo scritto».

Paola Di Caro

Vincino

IL FURBACCHIONE, MANDO
TUTTI GLI OPPOSITORI A CERCARE
L'INTERCETTAZIONE MALEDETTA..



UN
PICCOLO
TRUCCHETTO
E

UN ALTRO ANNO CHE FINISCE
SENZA DANNO...

Tonino:
«Silvio al Colle?
Non dà garanzie»

Dubbi Di Pietro respinge l'ipotesi di Calderoli sulla possibilità di candidare il premier Berlusconi come capo dello Stato: «Pensa che Di Pietro e l'Idv siano eversivi soltanto perché gli fanno opposizione: che garanzia può dare?». «Noi dell'Idv — conclude — pensiamo che il Quirinale sia un organo di garanzia»

Italia dei valori Pardi: deve fare un passo indietro. Travaglio: almeno si autosospenda

La fronda contro Di Pietro jr Ma Cristiano: io non lascerò

E il leader-padre: se vuole fare sentire la sua voce vada dai pm

L'ex pm sul blog: non c'è figlio che tenga, men che meno il mio. Ribadisco la fiducia nella magistratura

DAL NOSTRO INVIATO

MONTENERO DI BISACCIA (Campobasso) — Michele Borgia, vicepresidente della Provincia di Campobasso, è anche consigliere dell'Italia dei Valori a Montenero di Bisaccia, proprio come Cristiano Di Pietro, il figlio dell'ex ministro, consigliere comunale e provinciale Idv finito nel calderone delle intercettazioni di Napoli. Negli ultimi giorni hanno avuto modo d'incontrarsi: «Dimettersi Cristiano? Lui non ci pensa neppure e me l'ha detto. Quale reato ha commesso? Se si deve dimettere lui, allora si deve dimettere tutta la politica. La questione non sta all'ordine del giorno», dice Borgia. Eppure la questione è aperta eccome. Oggi Di Pietro jr sarà a Palazzo Magno (la sede della Provincia) e magari se ne saprà di più. Intanto, sul blog di suo padre Tonino — osservava ieri *Il Riformista* — proprio a causa di quelle «ambigue conversazioni telefoniche» tra Cristiano e l'ex Provveditore Mario Mautone, sono comparsi i primi messaggi di cittadini-elet-

tori indignati: «Presidente, ora basta, faccia dimettere suo figlio da consigliere». Così un altro utente: «L'attuale situazione chiede un'epurazione radicale...». E ancora: «Abbandonare la logica dei favori...».

L'ombra del sospetto di aver raccomandato qualcuno, insomma, pesa altrove sul giovane Cristiano. Suo padre, comunque, anche ieri sul blog non si è tirato indietro: «Non c'è figlio che tenga, men che meno il mio! Anche mio figlio, se vuole far sentire la sua voce, deve andare dai magistrati (se e quando lo dovessero chiamare, perché ad oggi non è accusato né indagato di nulla). Ma nessuno si aspetti di vederlo strillare sui giornali contro i magistrati che fanno le

intercettazioni...». L'ex ministro, piuttosto, passa al contrattacco e si scaglia contro «la Casta della politica», che «non vuole riformare la Giustizia per farla funzionare meglio, ma per non farla funzionare affatto». E conclude, esplicito: «Ribadiamo la nostra fiducia nella magistratura, anche e soprattutto verso quella che dovesse indagare qualche volta su qualcuno di noi...».

Di Pietro non chiarisce se farà o meno dimettere suo figlio. Dal-

l'interno del suo stesso partito, però, gli arrivano chiari segnali: «Sia detto senza polemica — premette Pancho Pardi, senatore Idv e vecchia anima girotondina — Ma la collocazione di Cristiano oggi nuoce alla politica del padre, perciò lui stesso dovrebbe ragionarci sopra e fare un passo indietro, per puro senso di opportunità». Sull'altro fronte, Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl al Senato, scherza: «Se Cristiano resta in campo, avremo un argomento da usare contro suo padre per i prossimi 10 anni». Lo scrittore Marco Travaglio, che di sicuro non ha Di Pietro in antipatia, prova a dare un consiglio: «Cristiano dovrebbe lanciare un segnale, far capire che ha capito che certe cose non sono reato ma non si fanno. Dimettersi onestamente mi sembra troppo, penso però a un'uscita pubblica: magari autosospendersi dal partito o destinare la propria indennità di consigliere provinciale in beneficenza per qualche mese. Intanto, però, l'Idv dovrebbe dotarsi di un codice deontologico e di un collegio di probiviri. Così metterebbe in mora gli altri partiti, che non solo il codice deontologico non ce l'hanno, ma fanno finta di niente anche quando gli arrestano qualcuno».

Fabrizio Caccia



Padre e figlio
Antonio Di Pietro
e, qui sotto,
il figlio Cristiano